

Il racconto

La Russo e l'apologo del figlio dell'imperatore

Ritorna la scrittrice partenopea Anna Russo con «Chuang Tse e il primo imperatore» (pagg. 95, euro 13; Alacran edizioni) una favola-apologo ambientata in una Cina immaginaria di 2222 anni fa. Chuang Tse è l'unico sopravvissuto ad un repulisti familiare che ha visto sparire i suoi genitori puniti perché avevano celato un'opera letteraria di catalogazione ittica sotto forma di un trattato di medicina.

L'imperatore Quin Shi Huangdi nel suo delirio di potere di resettare le altre genealogie nobiliari per dirsi il Primo Imperatore, ha fatto bruciare tutti i libri e deportato i dissidenti. Così Chuang vive nel disperato tentativo di vendicarsi. Attraversando a dorso di mulo il Fiume Giallo che confluisce nel grande mare dallo stesso colore, arriva nel giardino del Palazzo Segreto dove scopre il figlio cieco e ripudiato di Quin.

Divenuto suo amico per il miracolo della compassione, gli racconta la storia di suo padre - che il bambino conosce come istituzione, ma non personalmente - come quella di un timorato legislatore che vuole il bene del popolo; e non la sua verità di dittatore. Chuang battezza il bimbo Qi e gli fa capire cos'è il mondo, il potere dello scriba e dei funzionari.

vi.ai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

